Anno II. — Sabbato 19 gennajo 1867 — Num. 16

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

CONCORSO AI PREMII DELLE SOCIETA' di mutuo soccorso.

—

Una delle benemerenze della *Commissione centrale di beneficenza*, amministratrice delle *Casse di Risparmio di Lombardia* è quella dei premii, ch' essa va da alcuni anni conferendo alle società italiane di mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai.

Il premio che la Commissione dà non è soltanto un benefizio per le società concorrenti, ma benefizio molto maggiore sono gli utili consigli ed indirizzi, che le società ricevono per condursi ed amministrarsi meglio. Difatti, se queste società sulle prime si fondarono quasi a precipizio e senza molta esperienza dei modi convenienti per ottenere lo scopo, esse si vennero grado grado correggendo, ed ora si avviano tutte al meglio.

Per il concorso del primo anno si diedero 6000 lire di premii; cioè di 3000 all' Istituto tipografico di Milano, 2000 alla Società delle persone di servizio di Milano, 1000 alla Società degli artisti ed operai di Lodi; per quello del secondo si dispensarono sette premii di 1000 lire alla Società degli artisti ed operai di Lodi, alla Società degli operai di Cremona, alla Società delle operaie di Milano, alla Società degli operai di Torino, alla Società degli operai di Siena, alla Società degli operai di Pistoja, alla Società degli operai ed artisti di Rovereto, e sei di 500 lire alla Società degli operai di Bergamo, alla Società degli operai di Brescia, alla Società di mutuo soccorso di Treviglio, alla Società degli operai ed artisti di Lecco, alla Società patriottica degli operai di Asti, alla Società degli operai di Empoli. Si noti che le Società premiate si trovano già sparse nelle varie città d' Italia. La Commissione diede degli utili consigli sulla riforma degli Statuti, sul miglioramento della amministrazione e sulla quota più equa e più prudente dei soccorsi da darsi in proporzione dei contributi dei socii, e delle probabilità di malattia. Per questo essa consigliò in appresso le formule statistiche, dalle quali possono risultare le tabelle di probabilità di malattie e morti secondo le età, secondo i mestieri, onde stabilire in appresso le quote di soccorso sulla probabilità. Le relazioni delle Commissioni furono molto proficue alle Società, le quali procurarono di migliorarsi tutte. Nel terzo concorso si dispensarono sei mila lire di premii, cioè uno di 1000 che toccò al Pio Istituto tipografico di Milano, ed altri dieci di 500 lire l' uno alla Società di operai di Cremona, alla Società delle persone di servizio in Milano, alla Società degli operai di Siena, alla Società delle classi artigiane di Rimini, alla Società degli operai ed artisti di Perugia, alla Società igienica di Modena, alla Società operaia di Lugo, alla Società degli operai di Jesi, alla Società degli operai di Codogno, alla Società degli operai di Castiglione delle Stiviere.

Anche la Relazione su questo terzo concorso presenta molti dati importanti. Settant' otto di queste Società si presentarono al concorso, le più con un corredo di buoni dati statistici. Spera la Commissione che in appresso concorrano anche le Società venete.

Essa fa opportune osservazioni sul modo più o meno completo, ed utile, col quale vennero fatte queste statistiche; e nota altri meriti speciali delle Associazioni, molte delle quali fecero sorgere dal loro seno *Biblioteche popolari circolanti, Banche popolari, Società di credito mutuo, o di prestiti d' onore, Magazzini alimentari, Società cooperative di produzione, Comitati d' previdenza, Comitati per i soccorsi morali, per l'istruzione ecc.*, ed altre simili con diverso titolo.

La Commissione pensò giustamente di dover dare dei *moduli* per le statistiche, affinchè queste tutte con metodo uniforme e preciso, potessero avere un valore comparativo e cumulativo. Essa poi, considerando, che tutte queste Società hanno bisogno di consigli ed aiuti, chiede, se non sarebbe conveniente, che anche in Italia si costituisse, come in Francia e nel Belgio, una Commissione di vigilanza ed incoraggiamento per tutte le Società di mutuo soccorso dell' Italia.

Noi opiniamo, che la Commissione centrale di Milano, la quale estende ora le sue filiali della Cassa di Risparmio centrale anche nel Veneto, potrebbe costituire senz'altro una simile Commissione, giacchè ha preso una si nobile iniziativa. Essa poi potrebbe fare nel suo seno un centro di studii per questo santo scopo, ed anche mandare qualche suo referente e consigliere presso tutte le Società del Regno, onde recare consigli ed aiuti alle Società già formate e promuovere ed aiutare la formazione di altre.

Sarebbe un bel frutto della rivoluzione italiana, se in pochi anni tutti gli artigiani ed operai del Regno fossero sottratti ai più crudeli bisogni ed alla umiliazione della elemosina.

Ora è aperto fino al 15 marzo p. v. il concorso per il 1867.

—•—

Volentieri pubblichiamo l' articolo che segue d' un nostro egregio comprovinciale, sia perchè l'affare della irrigazione non sarà mai patrocinato di troppo, finchè non lo vedremo portato dal campo della parola a quello dei fatti, sia perchè ci è grato il dimostrare come i friulani che dimorano fuori del loro paese, prendano vivo interesse a tutto ciò che lo riguarda.

Il *Giornale di Udine*, che nonostante certe ostilità, non si stancherà mai dal promuovere e caldeggiare gli interessi del Friuli, preferendo questo serio ufficio, ai pettegolezzi, ed alle polemiche personali, accoglie con lieto animo sotto la sua bandiera quanti vogliono combattere a prò di quegli interessi, anche se in qualche parte secondaria le loro idee non concordino intieramente con le sue.

La discussione partorirà sempre qualche cosa di buono pei nostri paesi, ed è questo che noi sopra tutto cerchiamo

Ecco l'articolo:

Erogazione dell'acqua del Ledra per irrigare una parte piana dei terreni del Friuli.

Era l'agosto del 1861 quando io partiva da Fagagna e passando per i villaggi posti fra il Cormor, ed il Tagliamento, vidi coi miei occhi la misera condizione in cui si trovano per mancanza d'acqua, quegli abitanti, e caso volle che m'incontrassi in una donna che cercava in uno stagno di putrida acqua di raccoglierne con una tazza, allontanando con studio il sudiciume, per ammanire, com'essa disse, una zuppa ad un suo bambino ammalato. Per tale fatto non potei a meno di provare una penosa sensazione, dicendo fra me, a quale partito si trova una popolazione pell'indifferentismo di un Governo dispotico, mentre se l'Autorità se ne interessasse, potrebbe sollevare tante sofferenze e tanta miseria. Ciò si può dire di quella popolazione centrale del Friuli, che potrebbe essere aiutata, per provvedere all'estrema mancanza d'acqua, facendo l'erogazione e la condotta di una parte di quella del Ledra che pella sua giacitura altimetrica o pel corso perenne, potrebbesi facilmente erogare e condurre in due canali od arterie principali, della lunghezza di 35 chilometri e colla spesa di L. 3,500,000, onde migliorare la condizione di 70 villaggi che hanno una popolazione di quasi 40000 abitanti possidenti una estensione di terreno asciutto per più di 500 ettari. Ora che anche quella Provincia fa parte del Regno d'Italia, sento con compiacenza che si pensa di dar effetto al detto progetto, ed ancorchè io sia lontano, mi spiacque sentire che per quest'oggetto fu chiamato dal Piemonte un ingegnere, preterendo i capacissimi del Friuli che su ciò hanno fatto bellissimi studii.

Ritornando al principale argomento torno a dire alcun che in proposito, giacchè amo questa sorta di lavori, il ben'essere del Friuli e l'aiutare i sofferenti.

Sul modo di fare i fondi per eseguire l'opera dirò che sarebbe bene venisse richiesto l'attuale Governo per un sussidio, o come prestito infruttifero, o come sovvenzione coi fondi perciò disponibili dal Ministro di Agricoltura ed Industria.

L'intavolare pratiche per un prestito con Case Bancarie riuscirebbe troppo gravoso per l'aggiotaggio che per solito in questa sorta di pertrattazioni à luogo, conseguirebbe una passività troppo forte per i dodici interessati Comuni.

Ned è assolutamente da darsi l'opera in concessione a Società estere, poichè oggi giorno è anche troppo invasa l'Italia da questi indiscreti speculatori che danno a loro volontà la legge ed esportano dallo Stato il denaro.

Miglior partito sarebbe quello di costituire fra gl'interessati un consorzio, che oltre alle spontanee sottoscrizioni venisse aiutato da una modica sovrimposta prediale e coll'ottenere colla garanzia del Governo piccole somme a prestito dagli altri Comuni e dai privati, per dar principio quanto prima a quest'opera umanitaria ed agricola. In quanto all'entità ed al modo di fare il lavoro, già mi sono pronunciato nella *Rivista Friulana* fino dal marzo 1861, dove proponeva di limitare cioè l'opera coll'erogare una parte soltanto dell' acqua del Ledra, per riguardo ai 14 opificii ch'esistono sulla sinistra del Tagliamento, conducendola con due canali o roggie, l'una percorrente lungo la destra sponda del Cormor, e l' altra

APPENDICE

—

Sabbatine di don Guazzabuglio accademico degli Sventati.

III.

Sabbato scorso, chiudevo la mia chiacchierata dicendovi: signori, *un' altra volta userò parole ancor più gravi* . . . e in una settimana ebbi tempo a pensarci, e più volte fui in procinto di afferrare la penna col piglio di uomo invasato dal *quos ego* per gettare in carta una catilinaria sul gusto del *quo usque tandem*.

Ma la stagione che corre, non sembrami propizia a tal specie di eloquenza. . . . Di carnevale per solito il *predicozzo* lo fanno i Pagliacci e gli Arlecchini, come di quaresima esso spetta ai frati o ai preti. A dir *parole più gravi* aspettiamo pur la quaresima.

Però, quale Accademico degli Sventati permettemi che usi il linguaggio faceto dei Pagliacci e degli Arlecchini; già nella commedia umana una parte vale come l' altra.

E ditemi di grazia, o signori: che diavolio è questo che turba la pace delle città e corpi santi, delle borgate e dei villaggi in piano e in colle e in monte, dall'estremo nordico Pontafel alla Livenza? Benchè io mi chiami Don Guazzabuglio, e abituato sia sino dalla infanzia a ridere nelle minchionerie dei mortali, trovo, a dirvela chiara e tonda, che siffatto diavolio è fatto apposta per screditare la libertà.

Eravamo pochi mesi fa, tutti stretti ad una catena, quella con cui i Tedeschi ci tenevano in pater loro; ma tutti del pari eravamo stretti da un solo pensiero e da un solo voto, quello di mandare que' burberi padroni ai paesi loro.

E i Tedeschi, pel valor nostro o per miracolo di Sant' Antonio, se ne irono; e quando s' inalberò sulle case alte e basse, e persino sui campanili, la bandiera dai tre colori, parve a tutti di tornar a nascere e di cominciar ad essere Italiani.

Ma scorse non erano due settimane, che ci cominciammo a pungere tra noi, come avviene de' polli nello stesso pollajo. E *transeat* per que' quattro o cinque farabutti che non saranno perdonati nemmanco nella valle di Giosefatte, per coloro cioè che non credettero mai alla risurrezione d' Italia. . . A quelli stava bene dare una piccola lezione, e poi lasciarli vegetare in disparte; ma tra uomini nati nella stessa terra, alimentati forse da piccini dalla stessa balìa, e tutti dal più al meno galantuomini, il guardarsi in cagnesco, il dirsele sul viso, o, per evitare il pericolo d' un duello, dietro le spalle, la è cosa assai brutta, e nella quale niuno ci guadagna, e ci pèrdono tutti.

Dunque, signori, l'Italia fatta, non sappiamo farci noi Italiani? e sopratutto essere manco egoisti, e permalosi, e offensori della legge della fratellanza e del Galateo?

Capisco che, ottenuta la patria, si vorrebbe tutti avere ottenuto, e senza por tempo framezzo, qualcosa per se. Ma adagio, signori. Non tutti possono essere deputati al Parlamento, Consiglieri di Provincia, o illustrissimi Sindaci. Verrà il giorno per ciascuno di mostrarsi valente e utile al Paese. Intanto un po' di carità per coloro che hanno ottenuto la croce di pubblici uffici (da scambiarsi più tardi con quella dei soliti santi); un po' di carità la ci vuole. Altrimenti, quando la vostra ora sarà suonata (l'ora cioè di venir sul proscenio, e in vista al Pubblico), correrete il pericolo che vi diano pan per focaccia.

A udirle le male lingue! C' è roba da chiodi per gente che poc' anzi almeno passava per onestissima. In ogni paesello Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri; e se Tizio dice ch' è giorno, Sempronio giura che è notte. Da pertutto un caos di opinioni, di desideri, di giudicii . . . e di spropositi.

E così va male, signori, e ne scapita assai la buona fama del paese. Nè giova dire a scusa che in tutto il Veneto osservasi lo stesso fenomeno morale. . . . e immorale. I peccati degli altri non cancellano i proprii.

In un così grande rimescolamento di cose, poteva non nascere quello che avvenne? Quando un povero diavolo condannato a tener per tutta la vita casa a pigione, fa il San Martino, non ci vogliono forse molte cure e fastidii per accomodare la pentola sul focolaio, e porre in assetto decente la camera da dormire? Ma con la pazienza tutto si pone in ordine, tutto si mette al suo sito; e i mobili che non servono più, si gettano al fuoco. . . . e i stracci all'aria.

E perchè l'ordine non venne fatto con la prestezza con cui si dice *fiat lux*, diventerà moda l'atteggiarsi da malcontenti, e l'inceppare i tentativi di porre rimedio a mali inevitabili?

Ed è umanità, è creanza quella da prendersela con persone innocentissime come colombi, le quali, forse per isbaglio di chi scarabocchiò un nome e cognome su una lista di carta, s'ebbe a trovare Consigliere, Sindaco, Deputato? Ed è giustizia lo scherzare sulla fama del prossimo?

Intanto che nelle città, borgate e villaggi (per dar motivo da ridere agli ex-padroni che vengono talvolta a farci un evviva con birra di Gratz presso il sasso che segna il confine amministrativo) gare pettegole ed acri dispute dividono gli animi, c'è ben chi soffia dentro per mantenere la irrequietezza. Oh c'è, non ne dubitate, o signori; e tra i due litiganti lasciar godere il *terzo* sarebbe una baggianata solenne.

Tregua dunque . . . almeno durante il carnovale. Arruffati Ghibellini, feroci Guelfi, ingenui Bianchi, torbidi Neri, tregua.

Nel medio evo (secoli proverbiali per barbarie) i Rodomonti e i Don Chisciotti usavano in certe stagioni cessar dalle botte e dalle avventure, e si mettevano in prova di far giudizio. Provate dunque ad imitarli... o ne sarete avvicendati.

Malgrado gli interminabili danni della crittogama e dell'atrofia dei bachi, malgrado il trentatre e un terzo non ancora levati via, facciamo, questo carnovale, un pochino di baldoria; e le mattie di ambizioni minuscole e di invidiuzze puerili andranno a diminuirsi o a cessare.

Io intanto, Don Guazzabuglio, io mi appresto a compilare la cronaca del primo carnevale italiano in Friuli. E spero di condirvela di pepe e di sale . . . di contrabbando.

In città si sta organizzando già feste da ballo. Ebbene, si dia alle borgate e ai paeselli del Friuli un bello esempio di concordia ... nel muover le gambe. In questa passione pel ballo le divergenze furono sempre minori tanto fra le signore che ormai usano cianciare di politica, quanto fra i membri dell'Areopago udinese, sì ai tempi dei Tedeschi, come oggidì. In questi balli s'abbia cura di fondere Circoli, Rappresentanze, classi sociali, guardie nazionali ed ex-camicie rosse. L'armonia de' suoni musicali, e la concordia mimica in una contraddanza potranno influire per benino sulla futura concordia negli animi. E a voi, donne, don Guzzabuglio si raccomanda. A voi è dato coi vostri vezzi imperare sugli spiriti umani . . . giovatevene per carità di patria.

E l'esempio di Udine sia imitato ovunque, quanto è lungo e largo il Friuli.

Pel dì del *mercato* (giacchè l'avvento del Regno d'Italia non muterà quella melanconica usanza) non ci debbono essere più Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri.

Se no, in questo pianterreno del Foglio che si prende tante cure per la pubblica salute, io, don Guazzabuglio, riferirò per filo e per segno le manovre, i soprusi, le astuzie, le ciurmerie dei don Girella dei paesi grossi e piccini . . . e se taluno ne avrà la peggio, suo danno. E sarà colpa di pochi mestatori e birbe, che si divertano a seminar zizzania, se i Friulani passeranno per Italiani nel senso di altri tempi (quando la penisola era troppo divisa, e più dalle discordie intestine che dalla politica), giammai nel senso di figli della Patria una e indipendente.

Giudizio dunque; o a rivederci, con un predicozzo sul tema serio, in quaresima.

lungo la stessa sponda del Corno, lasciando ai comuni, frazioni ed ai privati di fare in tempi migliori le diramazioni secondarie, in base a regolare piano e domanda.

Gli utili cui ci si propone di raggiungere sull'attuazione di questa condotta d'acqua sono igienici e di maggior rendita agricola. Infatti di quale giovamento riuscirebbe alla pubblica salute l'avere presso ai caseggiati dei 70 villaggi l'acqua corrente, sopprimendo i fetidi stagni ch' esalano insalubri miasmi, e che attualmente sono in tempo di siccità le uniche fonti a cui quelle povere popolazioni ricorrono per i primi bisogni della vita!

Una maggior rendita agraria ne conseguirebbe colla irrigazione di quei terreni, che pella mancanza di acqua il più degli anni, non danno che scarsissimi ed imperfettissimi prodotti, onde si potrebbe dire migliorata la loro condizione economica.

Con quest' opera si concilia anche che portando l'acqua del Ledra presso gli abitati, in caso d'incendio potrebbe servire a limitare i danni, giacchè mi convinsi col fatto di quale importanza ciò sia, quando nel 1856 fui in commissione col tribunale a stimare il danno dell'incendio avvenuto in Colloredo di Prato nel giugno dello stesso anno, dove presero fuoco 17 fabbricati nello stesso giorno, benchè disgiunti l'uno dall'altro, e ciò per non avere avuta l'acqua in luogo.

In quanto al tempo necessario per raggiungere il secondo vantaggio non è da illudersi, per ottenerlo di qualche rilievo, vi vogliono almeno 20 anni, tempo appena sufficiente con piccoli mezzi onde eseguire tutti i canaletti delle diramazioni d'acqua secondarie, e per condizionare i terreni in modo che la loro livellazione riesca con equabile pendenza, tanto più che l'originaria condizione di quel suolo offre da levante a ponente un piano ondulato, onde addiviene di fare grandi sterri e rinterri per porre quei fondi a portata di usufruire del benefizio dell'irrigazione, ed anzi non pochi, per essere su dossi troppo elevati, non si avrà la convenienza della spesa di renderli irrigabili.

Come fattore attivo pel consorzio, si potrà anche far assegnamento sul valore delle cadute d'acqua che tratto tratto si possono combinare nel fare i detti canali principali, accordando l'uso della forza viva a chi primo domanderà la concessione per erigere opifizii, o per un prezzo assoluto o verso la corrisponsione di un canone, con che verrebbe anche animata l'industria del Friuli.

Riguardo alla spesa da farsi nel primo anno, come si disse, ervi quella pell'esecuzione dei ridetti due canali o roggie, e di conseguenza anche quella necessaria per fare il portellone all'incile, ed il pontecanale sul torrente Corno, rimettendo a tempi migliori quella delle secondarie diramazioni e delle altre opere d'arte, che per non aggravare tutta ad un tratto l'azienda consorziale del Ledra, si possono intanto fare in via provvisoria.

ANT. NUSSI *Ingegnere.*

Il matrimonio del principe AMEDEO

« Gravi difficoltà, scrive un corrispondente fiorentino, s'incontrano tutt'ora nel matrimonio progettato fra il principe Amedeo e la principessa Della Cisterna. Alte considerazioni di convenienza politica si sono messe di traverso. Si è seriamente preoccupati del grado di parentela che lega questa principessa a persone ferocemente ostili al presente ordine di cose in Italia, fra cui è quella di monsignor De Merode. Si vorrebbe veder disciolto questo impegno, ma v'ha di mezzo la parola del Re. Resta è vero la volontà del principe Amedeo, il quale è ben lontano dall'esser stretto alla principessa da una passione invincibile o da una simpatia speciale. Intanto il matrimonio si va protraendo, e credo non si prenderà una risoluzione che quando la scelta del principe Umberto sia determinata. »

Sullo stesso argomento leggiamo in un'altra corrispondenza:

« Ho luogo di supporre non esser le cose si avanzate, da ritenere che i cuori dei due interessanti giovani sieno impegnati l'un l'altro; gl'impegni si pretendono fare esistere da un partito formato dai vecchi ufficiali della Casa del Re, municipali e clericali per la pelle, i quali vedrebbero con gioia il più giovine rampollo della Casa sabauda imparentarsi colla famiglia dei De Merode, sperando in lontane eventualità di potere. Un'altra frazione della Casa Reale, ed è, a dir vero, la più importante in numero ed in autorità, propende invece per lo scioglimento d'ogni trattativa, favorendo una unione matrimoniale pel giovane Principe con una illustre fanciulla patrizia veneziana. Ma su questo argomento mi sarà d'uopo tornare fra poco, per darvi ulteriori schiarimenti. Per oggi conchiudo il mio dire coll'assicurarvi, che il partito, che propugna l'unione colla famiglia della Cisterna, fa sforzi d'ogni maniera per pregiudicare la questione a vantaggio delle proprie aspirazioni. Il Principe di Carignano, secondo le mie informazioni, terrebbe dalla parte opposta. S. M. si mantiene neutrale. »

STATISTICA

Istruzione degli adulti.

La direzione della statistica generale presso il ministero d'agricoltura e commercio nel dare ai sindaci del Regno, con una recente Circolare, alcuni schiarimenti ed avvertenze sul movimento della popolazione nel decorso anno, ha richiamata l'attenzione dei sindaci stessi sopra un fatto che, specialmente nelle attuali condizioni della pubblica istruzione in Italia, merita speciale menzione. Si tratta di raccogliere i dati necessarii per conoscere quale sia l'istruzione primaria degli adulti che procedono alla celebrazione del matrimonio.

In quella circolare giustamente si fa rilevare che il nuovo sistema di stato civile, inaugurato nel 1866 per cui gli atti di celebrazione di matrimonio devono essere sottoscritti dagli sposi che ne sono capaci, offre modo di conoscere il grado d'istruzione elementare di quella parte della popolazione adulta, che mediante il matrimonio è chiamata ogni anno a comporre nuove famiglie.

Le notizie che i sindaci dovranno fornire in proposito sono accennate in un quadretto unito alla circolare medesima, ove il totale degli atti di celebrazione di matrimonio è diviso con molta assennatezza in quattro categorie cioè: atti sottoscritti d'ambedue gli sposi, — sottoscritti dal solo sposo — sottoscritti dalla sola sposa, e finalmente atti non sottoscritti da nessuno degli sposi.

Facile è il comprendere l'importanza di questa ricerca, la quale combinata coll'altra che si fa da diversi anni dal ministero della guerra nella circostanza della leva, sarà un esatto sindacato sopra la dolorosa piaga che ci rivelò il censimento del 1861 della cifra straordinaria degli analfabeti esistenti in Italia e darà nuovi argomenti al governo e ai comuni per non arrestarsi nella lodevole opera già incominciata sull'istruzione degli adulti finchè non sia scomparsa tanta ignoranza fra le nostre popolazioni.

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 gennaio 1867.

Presidenza *Mari.*

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina dei Commissari di vigilanza della biblioteca della Camera, dell'amministrazione del debito pubblico e del fondo del culto.
2. Verificazione dei poteri.
3. Lettura dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.
4. Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità Parlamentari (10).

Tre deputati rinunciano all'ufficio di rappresentanti.

I tre collegi rimangono pertanto vacanti.

La Presidenza comunica alla Camera la partecipazione del ministero delle finanze, il quale annuncia per lunedì prossimo la già promessa esposizione finanziaria.

L'onorevole Scolari opta pel collegio di Venezia. Il collegio di Spilimbergo è dichiarato vacante.

L'onorevole Arrivabene opta per Mantova.

Presidente. Annunzia con quali sentimenti e parole la deputazione presentatasi pel primo dell'anno fu accolta da S. M.

Asproni. Allude alle condizioni della Sardegna, ed al bisogno per parte della Camera, di preoccuparsene. Chiede a tale uopo la priorità per una petizione presentata da 11,000 Sardi.

La Camera delibera di mandare a lunedì la nomina dei commissari del bilancio.

Lazzaro. Reputa necessario che la Camera si occupi almeno una volta per settimana delle petizioni. Propone a tale uopo il lunedì o il sabato.

Volpe. Appoggia le ragioni dell'onor. Lazzaro, e propone che si fissino le domeniche per la discussione delle petizioni. Dopo lo incameramento dei beni ecclesiastici si potrebbero incamerare anche le domeniche. (*Ilarità*).

La Camera approva che si abbia ad occuparsene il giovedì.

Presidente. Annuncia aperta la votazione per la nomina dei commissari di vigilanza alla biblioteca della Camera e dell'amministrazione del debito e del fondo pel culto.

Quindi la Camera approva la elezione dell'on. Fenoglio a dep. di Carmagnola; quella dell'on. Moschetti a deputato di Dronero; annulla quella del signor Camozzi a deputato di Atripalda e quella del sig. Braio a deputato di Cassano e approva quella del sig. Fabbris a Conegliano.

Presidente. Invita l'onorevole Massarani a dar lettura del progetto d'indirizzo al discorso della Corona.

Massarani. Legge il progetto d'indirizzo.

De Boni. Propone che si deferisca l'approvazione del progetto d'indirizzo, acciocchè i deputati possano averlo sott'occhio quando sarà stampato.

(Non c'è opposizione)

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la discussione intorno al progetto di legge relativo alle incompatibilità parlamentari.

Si propone e si accetta di rimandarne la discussione a domani.

Cordova (ministro d'agricoltura e commercio). Presenta alcuni progetti di legge.

La seduta è sciolta alle 3 e 3/4.

(Nostre corrispondenze).

Firenze, 10 gennaio

(V.) Lodo l'amico P. di avere richiamato l'attenzione del paese sopra la strada ferrata pontebbana. Io posso dirgli però, che la Camera di commercio di Udine aveva antivenuto il suo desiderio di agitare la quistione fino dagli ultimi giorni del mese scorso. Essa scrisse al ministro degli affari esteri per sapere, tra le altre cose, se la costruzione della strada pontebbana è tra le contemplate negli annessi del trattato di pace coll'Austria, e per fargli conoscere l'importanza di questa strada. Di più scrisse al presidente del Consiglio de' ministri per fargli conoscere quanto ha fatto la provincia del Friuli per questa strada, quanto dessa sia sotto a varii aspetti importante, e quanto opportuno sarebbe che questa strada si facesse presto anche per dare lavoro a quegli abitanti dell'alto Friuli e della montagna, che erano avvezzi a cercare lavoro al di là delle Alpi, e che non soltanto non ne ebbero nel 1866, ma poco ne avranno di certo anche nel 1867.

Taccio delle altre cose notate in quegli atti; ma so che, dietro domanda di un deputato friulano, nell'ufficio IV della Camera, venne dato incarico al Commissario nominato dall'ufficio d'interrogare il ministro nello stesso senso delle istanze della Camera di commercio di Udine. Un deputato di Venezia appoggiò la proposta nell'interesse di Venezia. So poi che altri di molti s'interessano alla stessa cosa. Faranno bene però e Deputazione provinciale e Camera di commercio e Municipio a fare altre istanze. Credo che faceva bene a farle anche la Giunta di Palma, se al caso crede di maggiore interesse per quel paese una tale quistione, che non la quistione Compussi. Giova che la Camera di commercio si faccia sentire anch'essa. Se Venezia presta il suo interesse nella strada, la quistione sarà più considerata. Per me credo che non sia qui soltanto un interesse friulano e veneziano, o veneto, ma un interesse nazionale. Però certe cose bisogna che si dicano e si ripetano qui molte volte per farle capire. Bisogna per così dire, creare un ambiente a certe verità ed a certe utilità.

Si deve prima cercare orecchie che ascoltino, poscia cogliere tutte le occasioni possibili per aprire queste orecchie e gettarci dentro parole, dimostrazioni, calcoli e tutto quello che avete saputo trovare e studiare di meglio. Poscia trovare quelli che hanno gli stessi interessi di noi, e dopo avere parlato, scrivere memorie, stampare, ripetere più volte quello che avete detto. Ancora non siete sicuro di avervi fatto capire, o se vi hanno capito, potranno dirvi che ci sono tante altre cose da pensarci prima.

Beati gli ultimi, se i primi hanno creanza, dicono nel Veneto; ma io soggiungo, che gli ultimi hanno sempre torto, se non sanno farsi primi.

Quando vi sarete affaticati, ed avrete ottenuto o poco, o molto, o nulla, vi saranno sempre gl'imbecilli che domanderanno che cosa avete fatto. Però vi consiglio a non stancarvi mai, ed a fare sempre il debito vostro con sovrabbondanza.

Questo vi posso dire, che ho già trovato buona corrispondenza in parecchi deputati veneti, per trattare gl'interessi comuni.

Quel tale deputato, che nell'ufficio IV fece valore la importanza della strada pontebbana, domandò altresì, che il governo chiegga come va che, malgrado il trattato, Favetti non abbia ottenuta la stipulata amnistia.

Negli uffizii dove si trattò dell'imposta fondiaria del Veneto, si chiese lo sgravio immediato.

Il Massarani lesse oggi alla Camera il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. Fu ascoltato e piacque; ma la voce solenne del De Boni ne chiese la stampa, ciocchè fu tosto dalla presidenza acconsentito. Oggi è comparso per la prima volta alla Camera il Cittadella-Vigodarzere. Egli aveva avuto il torto di credere più all'arciduca Massimiliano, che non all'Italia, ma ora lo si giudicherà dagli atti suoi. L'Italia è pronta ad accordare sempre amnistia.

Pare che la riforma del Cugia soddisfi sufficientemente la pubblica opinione. Pochi credono che le trattative con Roma possano venire ad una conchiusione; ma pure ciò non significa, che il governo italiano abbia ad essere corbellato. Esso concede, e concede molto nella parte ecclesiastica.

Se anche concedesse tutto in questo, e non ottenesse niente, io non me ne dorrei. Resterà il fatto, che a quest'ora lo scomunicato governo italiano ha offerto al capo della Chiesa cattolica più di tutti i piissimi principii della Cristianità circa alla indipendenza spirituale. Esso non anela che l'osservanza delle leggi per parte del clero; ed in ciò fa bene. Noi accordiamo a tutti la libertà di credere. Soltanto a Roma si vogliono fare i fedeli coi birri. Il mondo vedrà, che l'Italia ha dato tutto quello che poteva dare, ed il papato allora sarà giudicato.

Firenze, 10 gennaio.

(V) Jeri i deputati si vedevano formicolare alla sala dei dugento, ma ancora non si trovano tutti. Trovarono nei cassetti parecchi progetti di legge. Quello sul trattato di pace, al quale non si può fare altro che apporvi il visto. Secondo me, giova che non se ne parli nemmeno. Se qualcosa s'ha da dire, della politica estera, meglio dopo, o col mezzo d'interpellanze, od altrimenti. C'è un punto però, su cui il Governo dovrà dare qualche spiegazione, cioè su quello della strada dalla Carinzia ad Udine, alla quale pare che il trattato alluda, ma non è bene certo.

Tutti i Veneti più ragionevoli ed aventi tatto politico sono perfettamente d'accordo, che circa alla legge che riduce di tre settimi l'imposta fondiaria nel Veneto, sia da chiedere, che lo sgravio abbia luogo il 1. gennaio, invece che il 1. luglio.

Quelli che vogliono mettere in campo una nuova perequazione generale di tutte le provincie del Regno, non sanno la storia della prima, nè le discordie a cui diede cagione, nè quanto sarebbe immatura e lunga ora una nuova operazione simile, o piuttosto ch'essa sarebbe impossibile. Sarebbe un voler perdere la carne per l'ombra, un perdere il vantaggio sicuro ed istantaneo per un futuro, che non si sa quando e come verrebbe.

La politica parlamentare insegna a fare ciò che conviene per ottenere una maggioranza a proprio favore. Quando l'Allievi fu il relatore per la legge di perequazione generale, i Lombardi lo accusarono di avere fatto troppo poco per loro; ma egli rispose giustamente, che quel poco lo ha ottenuto, e che chiedendo di più si avrebbe finito coll'ottenere nulla. Gli uomini pratici non ci tengono a fare un discorso, per dire tutte le loro idee, ma a fare quel discorso, il quale valga ad ottenere un dato effetto.

Jersera poco mancò che in Palazzo Vecchio non si sviluppasse un'incendio nelle stanze della Presidenza, dove doveva radunarsi la Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso reale. Dal camminetto si propagò il fuoco alla tappezzeria e mandò a pezzi uno dei bellissimi specchi che stavano sopra. Si giunse a tempo per impedire ulteriori danni.

Il Massarani lesse la sua risposta, che venne discussa ed approvata dai presenti. Mancava però il Mordini. In tale risposta è fatta menzione dei confini e dei disturbi che arrecano ai due Stati confinanti, manifestando la speranza, che all'atto di stipulare il trattato di commercio possano venire rettificati nell'interesse comune e d'accordo. Un cenno è fatto pure all'eredità di Venezia in Oriente ecc.

La relazione fatta dal Cugia sulla prima riforma economica dell'esercito, in attesa della riforma sostanziale, sembra abbia generalmente soddisfatto, e sia lontana tanto dal *sobissare* l'esercito, quanto dal mantenere un troppo costoso piede di pace.

Vienna 9 gennaio

Incomincio dal dirvi qualcosa sulla quistione ungherese, che del resto, adesso dipende dalla riuscita del nuovo tentativo di Beust. Sento da più parti ripetere che qualora l'elaborato della Commissione dei 67 non sia assolutamente contrario ai principii contenuti nel rescritto del novembre, verrà conceduto un ministero ungarico particolare. Non so quanta fede si possa aggiustare a questa voce, la quale pare destinata a surrogare le altre notizie, quando queste fanno difetto ai giornalisti. Tuttavolta ho voluto riferirvela perchè adesso la odo ripetere con maggiore insistenza, ciò che può far supporre che questa idea vada acquistando terreno nelle nostre *alte regioni*.

Qui si fa un discorrere grandissimo sulle elezioni che vanno ad aver luogo per il Consiglio straordinario dell'Impero. Si era già sparsa la voce che in tutti o quasi tutti i distretti elettorali si fossero presentati dei candidati officiali; ma la Gazzetta di Vienna si è affrettata a smentirla, dichiarando la cosa una pretta invenzione. Naturalmente si dà poco peso alle dichiarazioni della Gazzetta, la quale è appunto incaricata di illuminare il pubblico austriaco facendogli vedere la luna nel pozzo e qualche volta mistificandolo. La questione delle candidature officiali può anche non essere al punto in cui certuni la vogliono; ma è certo che queste candidature ci saranno, e converrebbe ben essere di una ingenuità adamitica per credere che in Austria si possa abbandonare il sistema di fare della burocrazia un'efficace strumento di reggimento costituzionale.

La Gazzetta ufficiale non ha voluto limitarsi a questa dichiarazione; ma, cogliendo l'occasione che le si offriva, ha anche risposto a coloro che avevano sollevato dei dubbii sul *carattere giuridico* e sulla *durata naturale* delle Diete che vanno ad aprirsi l'11 del prossimo febbraio. Essa quindi ha tolto questi dubbi affermando che il carattere giuridico delle Diete stesse non è per nulla mutato dalla patente del 2 gennaio e che la loro durata sarà sessennale come per lo addietro.

Con questa dichiarazione si tende a calmare le apprensioni di coloro che tremano per l'esistenza del costituzionalismo in Austria. La dichiarazione, com'è tutto affatto naturale, non pregiudica l'avvenire; e siccome l'*uomo propone e Dio dispone*, così non è per niente improbabile che questi proponimenti costituzionali s'abbiano in seguito a cambiare di punto in bianco.

Coll'affettazione che si ha di voler favorire tutte egualmente le nazionalità dell'Impero, pare impossibile come si cada nella contraddizione di continuare a trattare in guisa privilegiata le persone che rappresentano essenzialmente l'austriacismo puro sangue. Leggo nella *Presse* che nelle provincie ha fatto una pessima impressione il vedere quel nembo di decorazioni che si è ultimamente sprigionato dall'Olimpo della Corte imperiale, andar tutto a posarsi sulle persone medesime, e non fermarsi neppure per caso sopra persone che rappresentano una politica più larga, più liberale, più comprensiva. Si ha un bel far credere il contrario; si ha un bel dire che l'Austria è rinnovellata, che il vecchio impero ha da divenire un banchetto al quale avranno un posto identico tutte le nazionalità che costituiscono questo mosaico; l'Austria *revient toujours à ses premiers amours*.

Dai confini galliziani si hanno notizie che non sono punto rassicuranti. La Russia ha determinato di concentrare alle frontiere della Gallizia quattro divisioni, cioè 64 mila uomini, onde averli pronti prima della prossima primavera per far fronte alle complicazioni che si prevedono. Ormai una gran parte dei viveri raccolti nei magazzini governativi di Volhynia, furono diretti verso le stazioni di confine per essere inoltrate al campo, il quale non è distante che una giornata di marcia dalle provincie austriache.

Il signor Beust, in onta a questi preparativi, mostra o affetta la massima sicurezza; e so ch'è ricevendo la deputazione della Dieta di Lemberg ha fatto tali promesse per l'avvenire della Gallicia che la deputazione rimase sbalordita. Se è vero ciò che dice un giornale di Praga, il *Politik*, che cioè l'articolo del *Times* in cui si parla di un'alleanza russo-prussiana e della divisione dell'impero austriaco fra queste due potenze, si fonda sopra le più autentiche notizie diplomatiche, non si sa davvero comprendere come il signor Beust faccia tanto a fidanza con una situazione così pericolosa ed incerta. A meno che il signor Beust non abbia buono in mano per credere che all'occasione non gli mancherà l'aiuto della Francia e della Germania meridionale, nella quale ultima egli sembra avere molta fede.

Non voglio peraltro nascondervi che in quella parte della Germania ha fatto una grandissima impressione una lettera scritta dal re Guglielmo del Würtemberg e pubblicata con autorizzazione dalla *Kölnische Zeitung*, lettera che conchiude con queste precise parole: « *Se la Germania ha da rigenerarsi, l'Austria deve cadere.* » Vedete bene che questo uno

è il miglior modo per raccomandare l'Austria alle preghiere dei tedeschi del mezzogiorno.

La lettera del re del Värtemberg nella quale mi hanno colpito anche queste parole: *guerra eterna ai gesuiti e a tutte le opere loro*, mi richiama al pensiero la recente dichiarazione fatta, in proposito di *questi buoni padri*, dall'arcivescovo di Olmütz a due inviati della Curia romana che lo consigliavano e lo eccitavano ad essere ospitale verso « le milizie volanti della Santa Chiesa. » Quel prelato dunque dichiarò francamente che fino a che egli sarà arcivescovo di Olmütz i gesuiti non porranno piede in Moravia. Questa sentenza ha reso quell'arcivescovo l'uomo il più popolare del suo paese. Come sono amati questi buoni padri!

Se volete sapere di che si occupi l'imperatore Francesco Giuseppe, vi dirò ch'egli, dopo mature riflessioni, si è risolto a sciogliere l'ufficio superiore . . . . delle caccie.

Si fa quello che si può.

A domani.

ITALIA

Firenze. Il passivo del bilancio della guerra è di 140 milioni; ma la Camera ha intenzione di non voler dare più di 100 milioni per l'esercito. Si tenne una riunione di deputati, e tutti si mostrarono fermissimi nell'esigere economie in grande scala. Il Cugia non ha abolito che il gran comando di Palermo; e la Camera li vuole aboliti tutti quanti Se i deputati tengono duro, come dicono e come il paese vuole, la questione si farà seria, e sarà inevitabile lo scioglimento della Camera. In quest'affare il paese sarebbe intieramente coi deputati, poichè infine chi ha da pagare è il paese. Se nell'esercito si vuol fare economia, si può. Abbiamo in Italia un grandissimo numero di generali che non ha confronto nel personale di altri eserciti. Nel corpo dei carabinieri vi sono per esempio, sette od otto generali; mentre il servizio può benissimo andare con un solo.

— Posso annunciarvi, scrive un corrispondente fiorentino, che si sta lavorando al ministero della guerra per la pubblicazione nelle provincie venete del regolamento sulla leva, e dopo della pubblicazione saranno formate le liste d'iscrizione per i giovani della classe 1846 non ancor stata chiamata sotto le armi in coteste provincie. A quanto mi si assicura fra l'aprile ed il maggio dovrebbe aver luogo la chiamata.

— Il principe Umberto presto partirà per il suo giro nelle diverse Corti di Europa. Egli sarà munito di una lista di nomi delle principesse imperiali, reali, arciducali d'Europa, tuttora da marito, affinchè egli faccia una scelta di pieno suo gradimento, desiderando tutti che il principe ereditario prenda presto moglie.

Bologna. Assicurasi che il ministro della guerra intenda decretare la demolizione delle fortificazioni di Bologna, giudicate inutili, ora che il Veneto è libero.

Trentino. Leggesi nella « Gazzetta di Trento »:

« Per le mutate condizioni dei nostri confini, in conseguenza della cessione del Veneto al Regno d'Italia, si mostrarono necessarie alcune opere fortificatorie nelle vallate di sbocco e ne' punti principali in immediata vicinanza del confine italiano, che altrimenti sarebbe in taluni punto aperto e di facile accesso ad ogni invasione. Si fu perciò che l'eccelso I. R. Governo ordinava la formazione d'una speciale Commissione militare, composta d'uffiziali di diverse armi, coll'incarico di studiare le posizioni atte all'erezione d'opere fortificatorie, e di sottoporre quindi agli eccelsi Dicasteri il loro operato.

« Questo fatto può servire di novella palmare conferma alle ripetute dichiarazioni dell'imperiale Governo, che esso non sarà per cedere nemmeno un palmo di terreno del suolo tirolese, comechè deciso a prendere fin d'ora tutte quelle previdenze, che valgano ad impedire ogni invasione nemica del nostro territorio. »

ESTERO

Francia. Parlasi a Parigi di una missione misteriosa che verebbe data al principe Napoleone. Vuolsi che sia partito per Berlino, e che abbia per iscopo la questione d'Oriente.

Russia. A Pietroburgo, per mezzo d'una pubblica sottoscrizione *autorizzata dallo Czar*, ordinavasi una festa di ballo a favore dei Greci insorti.

Turchia. La rivoluzione si è estesa anche alla Bosnia. Il giornale « Hon », che sta in intime relazioni coll'Oriente, ha il seguente dispaccio da Belgrado 3 gennaio:

« Sui confini della Bosnia fu scoperta una vasta cospirazione. Il pascià governatore della Bosnia, per reprimerla ha chiesto 3000 uomini di rinforzo. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione provinciale ci comunica il seguente:

MANIFESTO

Per effetto del Reale decreto 2 dicembre p. p. N. 3252 la provincia è divenuta un corpo morale con facoltà di acquistare, possedere ed amministrare. È rappresentata dal Consiglio e dalla Deputazione provinciale.

La nomina dei consiglieri provinciali colle risultanze delle avvenute elezioni comunali fu proclamata dalla R. Prefettura col decreto 27 dicembre 1866 N. 8306.

Il Consiglio è composto dei Signori:

(Seguono i nomi da noi già pubblicati)

Il Consiglio provinciale nella prima sua adunanza del 3 gennaio 1867 ha nominato a deputati i signori:

Moretti dott. Giov. Batta
Moro dott. Giacomo
Turchi dott. Giovanni
Polami dott. Antonio
Martina dott. Giuseppe
Fabris, nob. dott. Nicolò
Monti Giuseppe
D'Arcano co. Orazio.

Supplenti:

De Nardo dott. Giovanni
Rizzi dott. Nicolò

La Deputazione provinciale legalmente costituita sotto la presidenza del R. Prefetto assunse in questo giorno l'esercizio delle attribuzioni e delle incombenze demandate dal reale decreto 2 dicembre p. p. N. 3252.

Udine li 8 gennaio 1867.

Dalla Deputazione provinciale
Il Prefetto presidente
A. CACCIANIGA.

L'Artiere, giornale pel popolo.

Il n. 2 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica (F. Pagavini) L'Amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia* (C. Giussani) — *Società di mutuo soccorso in Francia* (C. Giussani) — *Il Carnovale* (G. Manfroi) — *Atti della Società di mutuo soccorso — Artisti ed artieri celebri — Aneddoto — Varietà — Cose locali — Lamentanze pubbliche — L'acqua della Roggia — Badate ai cani — Lezioni pubbliche all'Istituto tecnico — Consiglio provinciale.*

Presso l'Istituto tecnico domani, domenica, alle ore 12, il prof. Alfonso Cossa darà la sua terza lezione popolare di chimica.

Fu diramato il seguente *Avviso:*

Onde versare sopra l'argomento della memorabile difesa del forte di Osoppo nell'anno 1848, sono convocati i superstiti di quella guarnigione per il giorno di martedì 15 gennaio corrente alle ore 2 pomeridiane.

L'adunanza avrà luogo nella Sala superiore del Civico Palazzo in Udine, gentilmente accordata all'uopo dall'onorevole sig. f. f. di Sindaco.

Udine 10 gennaio 1867.

La Commissione
Leonardo Andervolti — Teodorico Vatri — Giacinto Franceschinis — Girolamo Nodari.

Una messa funebre pei friulani morti nella difesa di Venezia, avrà luogo lunedì nella Chiesa delle Grazie. La messa è scritta dal maestro L. Rossi di Torino.

Il can. mons. Banchieri terrà opportuno discorso in commemorazione dei trapassati.

Elenco delle persone

acquistarono viglietti di dispensa dalle felicitazioni del capo d'anno 1867.

(Continuazione e fine vedi N. 6)

Nob. Mantica Rinoldi, famiglia N. 2, Vanzetti dr. Luigi N. 2, Perusini dr. Andrea, direttore dello spedale N. 2, Pecile dr. Gabriele Luigi, deputato al Parlamento N. 2, Lirutti nob. Giuseppe N. 1, Bonani Angelo e consorte N. 2, Cassola M.r Andrea Arcivescovo di Udine N. 12, Fornera D. Cesare avv. N. 1, Caiselli co. Francesco e consorte N. 2, Filipponi rev. mr. Carlo, parroco di S. Quirino N. 1, d'Arcano nob. Orazio N. 2, Torossi G. Batt. r. consigliere emerito, N. 2, Mangilli march. Fabio N. 1, Merlo Luigi, relatore prov. N. 1, Smitterello, dirigente commissariale di Gemona N. 1, Marini ab. Vincenzo, presidente della pubblica beneficenza in Pordenone N. 2, Federli dr. Bartolomeo. medico distrett. comunale di Pordenone N. 1, Candiani Vendramino, sindaco di Pordenone N. 1, Zanna Antonio, r. aggiunto commiss. di S. Daniele, N. 1, Carnier, dr. Giovanni, Sindaco di S. Daniele, N. 1, Franceschinis dr. Lorenzo, cons. prov. di S. Daniele N. 1. Rainis dr. Nicolò, ispett. scolastico dist. di S. Daniele, N. 1, Buttazzoni dr. Antonio, direttore del S. Monte di S. Daniele, N. 1, Fabris, dr. Giov. Batt., cooperatore parr. N. 1.

Teatro Minerva. Domani sera il giovane e valente prestigiatore *E. Paletta* dà la sua terza ed ultima Accademia, nella quale saranno ripetuti due o tre dei migliori giuochi delle passate, ed aggiuntene altri affatto nuovi. Il giovane prestigiatore promette *un presente a tutte le Signore* che interverranno al teatro. Ci sarà una *pioggia d'oro* e tutte le buone massaie accorreranno a farne raccolta per la Pasqua. Anche per gli agricoltori il signor Paletta ha qualche cosa, *un consiglio*, cioè, in caso di *siccità*. Non sappiamo se questo consiglio consista nel raccomandare la irrigazione per mezzo del Ledra. In ogni caso bisognerà andarlo a sentire. E noi ci andremo. Comincia alle 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Ecco l'indirizzo di risposta al discorso della Corona letto nella tornata del 10, dalla Camera dei Deputati dall'onorevole Massarani segretario della Commissione ed approvato nella tornata di ieri:

Sire,

Quando la Maestà Vostra saliva al trono, l'Italia, dopo avere stancato l'avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra sè stessa. Voi la insegnaste a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti e nell'amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciassette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

Unita in remote età, ma per oltrepotenza d'imperio, oggi più felicemente essa è una, per virtù di concordi voleri. L'affidò la coscienza del proprio diritto, confessato altamente, anche nello distretto della servitù, da tutti i suoi figli; la soccorse il valore de' suoi soldati, che in terra e in mare, regolari o volontarii, cimentaronsi con un coraggio maggiore d'ogni fortuna; l'afforzò col braccio di potenti alleanze il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le mallevirie più sicure d'ordine e di pace per tutte.

Rivendicata con nobilissima corona di provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggiera di pace. Insieme coi temuti baluardi, che, pur ieri strumento d'oppressione, oggi sono propugnacolo d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l'una mano reggendo lo scudo, con l'altra ne addita a oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industre e operoso genio dell'epoca ci chiama a rinfrescare l'orme non ancor scancellate dei nostri maggiori.

Noi principieremo quest'èra di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato con l'impero d'Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testè presentato; e auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dalla anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella incondita miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo; e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

Quindi innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravvivare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono, gli ordini della milizia e le armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intantochè daremo opera a distribuire giusta più meditata ragione il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere da savie leggi, la produzione, e a ristorare il pubblico credito, porremo altresì vigorosamente la mano in quel soverchio dei congegni amministrativi, che moltiplica gli attriti e logora le ferze; procurando che la semplicità conferisca alla speditezza e frequenza delle transazioni e torni così doppiamente in beneficio dell'erario nazionale.

Tutte le provvisioni che il Governo di Vostra Maestà ci verrà presentando con siffatti intendimenti, saranno da noi maturate con istudio e solerzia pari al costante desiderio del meglio.

SIRE!

La nazione italiana atterrà le promesse che di sè ha date al mondo nei giorni fortunosi delle sue prove. Compresi dei nuovi doveri, sospinti dalle giuste impazienze del pubblico voto, confortati dalla Vostra Reale parola, noi ripigliamo l'interrotto ufficio, deliberati di fare quanto è da noi perchè libertà e indipendenza, sospiratissimi beni, suscitino, secondo è loro natura, dalle viscere stesse del paese le potenze dell'intelletto e della volontà, svolgano i germi della pubblica e privata ricchezza, e ne assecurino i frutti; sì che questa Italia, arbitra omai della sua fama come dello sue sorti, versi novellamente in un condegno tributo alla civiltà universale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 gennaio

Firenze 11. *Camera dei deputati.* Approvasi senza discussione l'indirizzo. Si discute il progetto sulle incompatibilità parlamentari. Il Ministro degli Interni aderisce in massima al progetto contestando però e riservandosi di emendare l'articolo 2 in cui è disposto che i membri che hanno interessi diretti nelle leggi che discutonsi, oltre a non poter votare, sieno anche soggetti a rielezione. — D'Ondes e Venturelli combattono il progetto come ingiusto e d'impossibile applicazione. — Laporta, Negrotto, Lanza Gio., Crispi, Ribori sostengono il progetto affermando contro gli oppositori che esso risponde al voto pronunciato dalla Camera il 17 luglio 1864.

Credono ciò indispensabile per prevenire gravi abusi e per tutelare l'onore e la dignità della Camera.

Castiglia combatte il progetto.

Alfieri, Corteso e varii altri fanno proposte o emendamenti sui quali si delibererà domani.

Trieste 11. Ad Atene fu celebrato il servizio funebre per gl'insorti morti nel convento di Arcadion; vi assistette anche il Re. Si spedirono presso le grandi potenze missioni straordinarie per far loro conoscere la vera situazione della Grecia.

Berlino 11. La *Gazzetta del Nord* smentisce la esistenza di una pretesa circolare di Bismark agli agenti diplomatici prussiani della quale fecero cenno i giornali (*vedi il dispaccio di ieri da Berlino 10.*)

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 11 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110,01 sul livello del mare . . .	mm 743.3	mm 739.5	mm 736.0
Umidità relativa . . .	0.96	0.95	0.92
Stato del Cielo	neb. e n.	pioggia	pioggia
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.4	+ 9.2	+ 8.4
Temperatura { massima + 10.2			
Temperatura { minima + 6.5			

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 7 al 12 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	17.00	ad aL.	18.00
Granoturco	»	9.00	»	9.50
Segala	»	9.50	»	10.00
Avena	»	10.00	»	11.00
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.85	69.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	98.90	98.85
Consolidati inglesi	91.—	91.1/4
Italiano 5 per 0/0	53.75	53.75
» » fine mese . . .	53.65	53.70
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	506	505
» » » italiano . .	295	300
» » » spagnuolo .	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	92	85
» » » Lomb. Ven. .	388	387
» » » Austriache .	392	390
» » » Romane . .	92	87
Obbligazioni.	142	139
Austriaco 1865	—.	305

Borsa di Venezia

del 10 gennaio

Cambi	Sconto	Corso medio	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	—	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.25
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.16 1/2
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.45
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.80	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.25	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.10	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi	»	8.16
Doppia Genova	»	32.02
» di Roma	»	6.90

Borsa di Milano.

del 10 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 gennaio contanti. 56.45; Obbligaz. Merid. 145; Beni Demaniali. 385, 385.50.

Corso dei Cambi: Francoforte, tre mesi 221. 25 d. — Lione, un mese, 105.45, 105.30. — Londra, tre mesi, 26.14, Id., breve e 3 1/2 0/0. 3 mesi, 26 42, — Parigi, un mese, da 105.15 a 105.30.

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6 — Milano, 5 50. — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 21 06 a 21 09
Argento, aggio, 4 60 0/0.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

AVVISO

D'ASTA VOLONTARIA.

Nello studio del pubblico Notajo *Giacinto dott. Borgo* residente in Sacile Provincia del Friuli nelli giorni 24 e 31 gennaio 1867 dalle ore nove ant. alle ore tre pom. saranno tenuti esperimenti d'asta pella vendita degli immobili in calce descritti alle seguenti condizioni.

1. La vendita seguirà tanto complessivamente per tutti gli enti compresi nelli N. 19 Lotti in calce trascritti al prezzo totale degli stessi quanto parzialmente per quelli abbracciati da ciascun Lotto al relativo prezzo attribuito.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di un decimo dell'importo attribuito al Lotto o Lotti che intenderà di acquistare, assoluti da tale obbligo li creditori inscritti che si formassero aspiranti all'Asta.

3. Il deposito fatto dal maggior offerente resterà in mano al Notajo d.r Borgo a garanzia della offerta, gli altri saranno restituiti al momento del ritiro dei rispettivi aspiranti o del chiudersi dell'asta.

4. La approvazione alla delibera per parte della stazione appaltante avrà luogo a mezzo del Notajo d. Borgo subito dopo la chiusura dell'asta mediante erezione dell'analogo verbale firmato da esso Notajo e dall'acquirente.

5. Entro dieci giorni dalla data della delibera e sua approvazione dovrà il deliberatario concorrere alla stipulazione del finale regolare Contratto di aquisto esborsando in pari tempo l'importo dei beni acquistati, meno il deposito che avrà effettuato, ed in caso di ritardo dovrà egli ritenersi decaduto dal diritto di acquisto e sottostare alla perdita del deposito stesso senza che possa accampare pretese di sorte.

6. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera saranno effettuati in moneta d'oro di giusto peso e d'argento al corso abusivo di piazza e non altrimenti.

7. Li beni da astarsi verranno alienati colle indicazioni desunte dagli attuali pubblici registri Censuari però a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui presentemente si trovano.

8. Il possesso di diritto e di fatto dei beni che verranno deliberati sarà accordato agli acquirenti al momento della stipulazione dei finali contratti intendendosi però a tutto loro comodo ed incomodo la esecuzione delle disdette stragiudiziali accettate dagli affittuali, e metadiarj, e le locazioni in corso, e salvo nelli venditori il diritto di conseguire le rendite dell'anno corrente e di usare dei locali occorrenti al loro collocamento a tutto il mese di Novembre p. v., se ed in quanto non sieno per avvenire separate intelligenze in riguardo a queste rendite fra venditori ed acquirenti.

9. Nei quindici giorni precedenti quelli fissati per l'Asta sarà libero a chi si voglia l'esame dei documenti tutti riguardanti la proprietà dei beni da alienarsi, nonchè dei certificati referibili alle Ditte proprietarie anteriori a quelle dei venditori; al momento poi della finale stipulazione sarà regolarmente proveduto per la liberazione e svincolo dei beni venduti da qualsiasi inscrizione che esistere potesse a carico di essi venditori, ritenuto che sino alla comprovata liberazione suddetta il prezzo esborsato dovrà rimanere in via di deposito presso il Notajo d. Borgo.

10. Alli documenti di cui sopra verrà unita dettagliata relazione sulla proprietà e libertà dei beni da alienarsi onde rendere facile l'esame agli aspiranti, ed inoltre sarà unita la minuta del finale regolare Contratto che da ogni concorrente all'asta dovrà essere firmata al momento che effettuerà il deposito.

11. Pel solo fatto dell'effettuazione del deposito e della firma della minuta del contratto di cui al precedente Art. si intenderà che ogni aspirante all'asta non avrà diritto a pretendere dalli venditori alcuna modificazione al Contratto stesso od una maggiore dimostrazione sulla proprietà e libertà dei beni acquistati.

12. Restando deliberatario taluno dei creditori inscritti, sarà esso tenuto soltanto al versamento della differenza che sarà per risultare fra il proprio credito liquidato verso li Signori Venditori e l'importo dei beni che avrà acquistati, nonchè delle spese di cui al susseguente Articolo 13, e ciò al momento della stipulazione del regolare Contratto.

13. Tutte le spese di bolli tasse trasferimento di proprietà e Notarili e di volture staranno a carico degli acquirenti.

14. Sarà libero da oggi in avanti a ciascun aspirante di poter ispezionare li beni da alienarsi rivolgendosi al sottoscritto per tutte le nozioni che potessero abbisognargli.

Lotto 1. Casa Dominicale e fabbriche adiacenti ad uso di Stalle, con fienili rimessa Cantina, Granai, Filanda, e Casa Colonica per due affittuali con Stalle e fienili, fondi di corte ed orto e terreni arat. e vit. e prativi in Distretto di Sacile e Mappa stabile di Sacile alli N.ri 2751, 1485, 3985, 3773, 3771, 3772, 2753, 2243, 2242, 3782, 2799, 3781, 2797, 3652, 3650, 3651, 2236, 3629, 2237, 2238, 3653, 2240, 2241, 2198, 2489, 2199, 3626, 2239, 3631, 3628, 3627, 2805, 2806, 2807, 3988, 2803, 2802, 2785, 3776, 2792, 2774, 2773, 2772, 2793, 2794, 2795, 2733, 2740, 3769, 2624, 3746, 694, 2834, di complessive pertiche 817.81 con la rendita di l. 1868.03 per fior. 24548.03.

Lotto 2. Terreno prativo in mappa stabile di Sacile al N. 2809 e di pert. —.90 rendita l. 2.06 per fior. 33.40.

Lotto 3. Casa Colonica con corte, orto, terrini, arat. vit. e prativi in mappa suddetta alli N.ri 2244, 2245, 2246, 2744, 2745, 2743, 2742, 2758, 2725, 2759, 2767, 2723, 2720, 2760, 2761, 2763, 2685, 2686, 3789, 692, 707, 2831 di complessive pert. 245.00 con la rendita di l. 752.04 per fior. 9434.81.

Lotto 4. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 3033 di cen. pert. 6.20 con la rend di l. 9.73 per fior. 195.30

Lotto 5. Casa colonica con corte orto terreni arat. e vit. e prativi in mappa stabile di Sacile N.ri 2247, 2738, 2739, 2740, 2741, 2248, 2737, 2691, 2692, 720, 757, 758, 759 di complessive pert. 211.02 con la rendita di l. 648.35 per fior. 8124.27.

Lotto 6. Casa colonica con fondo di corte ed orto e terreni arat. e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2673, 2672, 2674, 3755, 3757, 2676, 3758, 3754, 2671, 3753, 2680, 2679, 3760, 3761, 3762, 2677, 2678, 2675, 3756, 2544, 3729, 2543, 2542, 2541, 4009, 3730, 2540, 2546, 3894, 2545, 3731, 2573 di complessivo cens. pert. 368.34 con la rendita di l. 1186.06 per fior. 15470.28.

Lotto 7. Casolare e fondo di corte ed orto in mappa stabile di Sacile alli 2310, 2312 di pert. —.30 con la rendita di l. 11.61 per fior. 70.

Lotto 8. Casa colonica con corte ed orto, e terreni arati e prativi in mappa stabile di Sacile alli N.ri 2703, 2702, 2704, 3766, 3765, 2707, 2706, 2705, 2263, 2260, 2152, 2151, 2138, 3610, 2148, 2142, 2143, 3612, 2150, 2265, 3750, 2664 di cens. pert. 147.91 con rendita di l. 447.60 per fior. 5176.85.

Lotto 9. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2615, 3745 di complessive pert. 12.31 con la rendita di l. 32.99 per fior. 258.51.

Lotto 10. Casa colonica con fondo di corte ed orto nel distretto di Conegliano in mappa stabile di Godega al N. 857. In mappa stabile di Bibano alli N. 753, 754, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 767, 768, 1076, 1077, 1078. In mappa stabile di Francenigo alli N. 411, 415, 430 ed in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 769, 778 di complessive pert. 178.81 con la rendita di l. 262.58 per fior. 3006.68.

Lotto 11. Casa d'affitto con corte, orto e terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2291, 2292, 2293, 3938, 3939, 3659, 2290 di complessive pert. 5.52 con la rendita di l. 43.63 per fior. 525.00.

Lotto 12. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2538, 3727 di cens. pert. 8.92 con la rendita di l. 23.20 per fior. 312.20.

Lotto 13. Terreno arat. in mappa stabile di Sacile al N. 2580 di cens. pert. 7.22 con la rendita di l. 19.35 per fior. 252.70.

Lotto 14. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2563, 3733, 2562 di cens. pert. 17.56 con la rendita di l. 26.17 per fior. 430.22.

Lotto 15. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile al N. 2535 di pert. 9.70 con la rendita di l. 26.00 per fior. 373.45.

Lotto 16. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 3736, 2587 di cens. pert. 13.25 con la rend. di l. 40.57 per fior. 638.75.

Lotto 17. Terreni arat. in mappa stabile di Sacile alli N. 2278 porzione e 2280 di cens. pert. 18.99 con la rendita di l. 50.89 per fior. 697.88.

Lotto 18. Terreni arat. e prativi in distretto di Ceneda mappa stabile di Ponte della Muda alli N. 724, 765 a, 767, 770, 775 ed in distretto di Conegliano mappa stabile di Francenigo alli N. 414, 416, 421, 422, 423, 424, 435, 436, 437, 1042, 1198 in mappa stabile di Orsago al N. 1154 di complessive pert. 104.84 con la rendita di l. 246.17 per fior. 4550.

Lotto 19. Terreni prativi in distretto di Conegliano mappa stabile di Orsago al N. 1002 ed in mappa stabile di Francenigo alli N. 426, 432, 440, 1048 di complessive cens. pert. 23.41 con la rendita di l. 59.81 per fior. 946.92.

Sacile 18 dicembre 1866.

L'AMMINISTRATORE LUIGI SALVI.

N. 2795.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

LA MUNICIPALITA' DI CIVIDALE

Avviso

È aperto il concorso alla condotta Ostetricia Comunale a tutto il 10 febbraio p. v. coll'annuo soldo di It. L. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnicola

b) Atto di approvazione in Ostetrica

c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra condotta, ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riflesso.

Il Capitolare della Condotta è redatto a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Decembre 1866.

Il Sindaco
DE PORTIS.

N. 12387.

Congregazione Municipale

della R. Città di Udine.

AVVISO D'ASTA.

In seguito al congregatizio decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere a piedi indicate

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom. dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 29 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di martedì 5 febbraio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiane lire 39023.29

3. Niuno sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di ital. lire 3902 equivalenti al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'asta restando il miglior offerente obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quand'anche alla stazione appaltante piacesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segretaria Municipale nelle consuete ore d'ufficio della descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da eseguirsi.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intervenire alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottoposta tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilascio di tanta parte delle rate di pagamento questa, unita al deposito fatto d'asta, formi l'entità della fidejussione medesima, sotto comminatoria della perdita del deposito, o del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilite dal decreto 1. maggio 1807 e della Notificazione governativa 20 marzo 1816 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto alle schede segrete vale la Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilite dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1833 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 8 gennaio 1867.

per il Sindaco
TONUTTI.

l'Assessore
G. C. Beltrame

Indic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epoche e forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala a levante sul lato di mezzodì del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	it. l. 14800	In quattro rate uguali scadenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci-artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea, dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.